

allorchè ricevevasi avanti il battesimo. Il patriarca irritato di questa temerità scomunicollo, ma non potè venire a capo d'imporgli silenzio. Finalmente vedendosi perseguitato dal patriarca e dai laici di sua comunione, si diede al partito de' Melchiti confessando le due nature e le due volontà in Gesù Cristo. Egli cessò di vivere il 6 del mese tybi dell'anno 1305.º de' Martiri ossia 1.º gennaio 1189.º di Gesù Cristo. Viene dalla Cronica Orientale rappresentato siccome uomo dato alla gozzoviglia, e gli si appone a delitto di aver fatto imbandire la mensa con carni: essendo costume tra i Cofiti che il patriarca ed i vescovi, quantunque tratti dal clero secolare, osservassero la vita monastica, poichè prima di consacrarli vescovi, si ordinavano archimandriti.

LXXVII. MARCO II.

Melchita.

MARCO, succedette presso i Melchiti (non si può asserire in qual anno) al patriarca Elia. Nell'anno dell'Incarnazione, giusta gli Alessandrini, 1203 indizione XIII, val dire l'anno 1195, secondo il nostro calcolo, egli consultò Teodoro Balsamon intorno a parecchi punti di liturgia della sua Chiesa. Venne poscia a Costantinopoli, ove gli si fece adottare il rito Greco. A ciò si limita ciò che di lui è noto.

GIOVANNI VI. *Jacobita.*

1189. GIOVANNI, chiamato dapprima Abulmeged, monaco di san Macario nella vallata di Habib, figlio di Abulgared, dovizioso mercatante Sirio, succedette presso i Cofiti il 5 febbrajo 1189 al patriarca Marco. Sotto il suo governo un monaco apostata del convento di san Macario accusò davanti il sultano Adel i suoi confratelli di tener nascosto in un pozzo un tesoro. Sovra siffatta relazione fu ordinata dal principe una perlustrazione, ma non si trovarono nel pozzo d'altri tesori tranne i vasi sacri che vi si erano occultati. Vennero trasportati al Cairo; ma Abuchaker rappresentato avendo al sultano di essere stati per una consimile calunnia recati a Saladino, e da questo ordinatane la restituzione a Giovanni, Adele si fece un dovere d'imitare